

L'INTERVENTO

«Ridistribuire i fondi per le Università? Sì, ma niente tagli»

Il rettore: «In tutto il mondo si investe di più in ricerca e istruzione superiore»

Nei giorni scorsi alcuni autorevoli quotidiani nazionali hanno lanciato al ministro dell'Università Fabio Mussi un richiamo del tutto ingiustificato che induce a chiedersi se i commentatori abbiano ben recepito il pensiero del ministro.

Mussi, in realtà, si dichiara del tutto consapevole della necessità di «non tirare la coperta dalla sua parte», tanto da affermare «..... per il 2006 me la sento di chiedere uno sforzo alla comunità scientifica, per contribuire al risanamento della finanza pubblica...». È giusto che si sappia che lo sforzo cui il ministro Mussi chiede di adeguarsi consiste non in un taglio di spesa, ma in una restituzione di fondi pari al 10% delle spese intermedie, che realizza una vera e propria diminuzione delle entrate, che va a sommarsi ai provvedimenti contenuti nella finanziaria 2006 dai quali è già stato ridotto il fondo di finanziamento ordinario delle Università di una media del 2% rispetto alla assegnazione 2005, oltre a un sostanziale azzeramento del fondo per l'edilizia. È consapevole chi scrive che un simile taglio va a incidere non sulle spese discrezionali, ammesso che per queste vi sia ancora un qualche spazio, ma sulle spese fisse, sul riscaldamento tanto per intenderci, o sulla manutenzione? L'Università da tale provvedimento riceve un danno eccezionalmente grave, dal quale incomprensibilmente sono esonerate altre pubbliche istituzioni, quali Scuole, Istituto Superiore della Sanità, Enti Parco, Istituto Zooprofilattico, ma non l'Università, malgrado essa sia già fortemente sottofinanziata rispet-

to alla media europea e ancor più rispetto agli obiettivi cui si vuole indirizzarla.

Nondimeno, il ministro annuncia di voler chiedere comunque questo sforzo alle Università per partecipare responsabilmente alla manovra di risanamento. Egli ha anche ripetutamente annunciato di voler rivedere il sistema di finanziamento rafforzando il concetto di distribuzione delle risorse in base al merito (concetto invero già acquisito dal precedente Governo), tanto da porre tra le priorità del suo programma la creazione di una agenzia indipendente di valutazione, assieme a una revisione del sistema concorsuale e a una riforma della governance degli Atenei, in quanto giudicata elemento di conservazione incompatibile con un ammodernamento del sistema.

Su queste premesse, il ministro afferma che il futuro, coerentemente con quanto traspare dal Dpef, deve correggere l'errore (che è il sottofinanziamento dell'Università), se non si vuole che il mondo rida e noi piangiamo un'Italia, che, di fronte a una tendenza esplosiva globale della spesa in ricerca ed istruzione superiore, annuncia provvedimenti di defianziamento.

Siamo tutti d'accordo sulla necessità di rivedere i meccanismi di allocazione dei fondi e di promozione del merito, il che indubbiamente consentirà una razionalizzazione della spesa. Ma non scordiamo la grande distanza che ci separa dall'Europa su questo fronte e non dimentichiamoci di quanto tutti abbiamo letto su quest'argomento nel programma elettorale dell'Unione, nel-

la dichiarazione programmatica del Presidente del Consiglio alle Camere, nel programma del Ministero dell'Università presentato in Parlamento, documenti sui quali vi sono stati ben precisi pronunciamenti elettorali e che sarebbe intollerabile non venissero rispettati nella politica strutturale di questo Governo.

Siamo tutti ben consapevoli della ineluttabilità degli appuntamenti con il rigore cui siamo chiamati, il ministro dell'Università per primo. Ma siamo anche tutti altrettanto consapevoli che, per evitare di far finire nel cestino i provvedimenti idonei a rilanciare l'economia, il miglior metodo non è di sicuro quello di far finire nel cestino ciò che dalla dichiarazione di Lisbona è identificato come lo strumento di realizzazione di sviluppo e innovazione nella economia della conoscenza, l'Università.

Alessandro Mazzucco
Rettore **Università degli Studi di Verona**

